

ZAMPA, O LA SPOSA DI MARMO

Melodramma in tre atti

Libretto **Anne-Honoré-Joseph Duveyrier (Mélesville)**

Versione ritmica italiana (e recitativi musicati) di **Angelo Mariani**

Musica di **Ferdinand Hérold**

Prima rappresentazione: *Genova, Teatro Carlo Felice, 26-2-1861*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Zampa, corsaro, *tenore (GEREMIA BETTINI)*

Alfonso di Monza, ufficiale siciliano, *tenore (GIOVANNI ZACOMETTI)*

Camilla, figlia di Lugano, *soprano (ISABELLA GALLETTI-GIANOLI)*

Daniele Capuzzi, nostromo di Zampa, *baritono (RAFFAELE ANGIOLINI)*

Rita, sua moglie, *mezzosoprano (LILIANE DERLY)*

Dandolo, campanaro, *tenore (? RONCONI)*

Una statua di donna

Giovani, Fanciulle, Corsari,

Un ufficiale, Soldati, Contadini, Pescatori, Popolo..

La scena è in Sicilia, nel secolo XVI.

[I versi virgolettati (« ») sono omissi]

ATTO PRIMO

SCENA 1^a - Sala gotica. Statue nelle nicchie che sono tra una finestra e l'altra. La prima sul davanti, è una statua di donna, in marmo bianco, vestita con lunga tunica e velo che le cade dal capo sugli omeri.

Sul piedistallo leggesi, incisa in marmo nero, questa epigrafe:

“ALISA DI MANFREDI. MDCIV. PREGATE PER LEI.”

Da un lato gran tavolo, sgabelli ed un seggiolino di quercia intagliata. Le porte del fondo mettono sopra una terrazza.

Camilla, Rita, Fanciulle siciliane, Servi. All'alzarsi della tela, le fanciulle si dividono i doni ed i fiori di cui è coperto il tavolo.

Camilla, seduta, le invita a fare la loro scelta.

Coro - Che bei doni! quai fior! come cortese

Il vostro fidanzato si mostrò!

Il suo gusto, il suo core è qui palese;

Più amabil cavalier chi mai trovò?

Coro - E tutti questi doni?

Camilla - Son per voi.

Rita - Nè tutto è ancor; vedete qua

Stoffe, gioielli; ben altro v'ha:

Ciascuna avrà con questi fior,

Per sovvenir, la croce d'or.

Coro - La croce d'or!

Che bei doni! Quai fior! come cortese

Il vostro fidanzato si mostrò!

Il suo gusto, il suo core è qui palese

Più amabil cavalier chi mai trovò?

Camilla - Nè viene ancor! Dove sarà?

Del nostro rito già

L'ora appressando va.

A sì felice istante

Non oso prestar fè

Se il mio fedele amante

Io non mi veggo al piè.

Il voto io secondai

Del caro genitor;

Lo sposo ch'io trovai

Fu scelto dal suo cor;

Poss'io temere ancor?

Temo, è vero,

E tra i sospir

Torno a dir:

A sì felice istante

Non oso prestar fè

Se il mio fedele amante

Io non mi veggo al piè.

V'era un dì che il cor beato,

Sol fingendosi contenti,

Prevenir solca gli eventi

Sovra l'ali dell'amor.

Oggi il core innamorato

Alla gioia più vicino,

Oggi teme che il destino

Muti il giubilo in dolor.

Rita - No, ti calma; a te vicino

Il tuo sposo sarà or or.

SCENA 2 - Alfonso, Giovani siciliani, le precedenti.

Coro - Noi di Sicilia figli

Sugli agili navigli

Dobbiam tornar;

Per nodi sì felici

Andiam del Ciel gli auspici

A domandar.

Camilla - Alfonso!

Alfonso (*accorrendo*) - Oh mia Camilla!

Alfine il giorno brilla,

Il giorno sospirato

Che il mio destino al tuo sarà legato.

I - Amici miei, la gioia del mio core

A divider v'invito oggi con me:

Serbate questi don; ricco d'amore

La gentil fidanzata assai mi fe'.

Nè veggo tesoro

Che uguagli il suo cor.

II - Se lieto io son, ognuno sia contento;

La gioventù felice è nell'amor.

Io conosco il desio del vostro cor,

Ed oggi stesso d'appagarlo io tento.

Lo posso e il vo' far,

Vi vo' maritar.

Coro

Le Donne - Maritar!

Uomini - Che vi par!

Tutti - Com'è gentil! Che generoso cuore!

Come la sposa sua lieta farà!

Felice lei che gl'ispirava amore!

Più amabil cavalier di lui non v'ha.

Rita - Ma l'ora si avvicina.

Al tempio andar si dee.

Coro (*partendo*) - Il Cielo a voi destina

Ben, cui l'egual non è. (*partono*)

SCENA 3^a - Rita, Camilla, Alfonso.

Alfonso - Ma non veggo Lugano, il padre tuo.

Rita - Salpò la sua tartana all'alba, incontro

Al naviglio da Smirne atteso.

Camilla - E andare

Tu lo lasciavi?

Alfonso - Il di delle mie nozze!

Rita - Non v'ha periglio alcun; prima del rito

Tornerà; Zampa il celebre corsaro

È prigionier.

Camilla - Davver!

Alfonso - La nuova è certa.

Fu preso, giudicato e condannato.

Ecco la sua sentenza, e i connotati,

Se son esatti, egli è un bell'uomo.

Rita - Zampa!

Un bell'uomo! È un demonio!

Da tre lustri egli infesta i nostri mari.

Il mio Capuzzi, il povero Daniele,

Mi fu da lui rapito;

E a trent'anni, son qua senza marito!

Camilla - Taci, il solo suo nome mi spaventa.

Rita - È vero; a che parlarne? Io del banchetto

Vo a prender cura; dirigete intanto

(*additando la statua*) Una prece ad Alisa

L'angel di questo suolo. Per lei presto

Ritonerà Lugano;

Pregate Alisa, nol farete invano. (*parte*)

SCENA 4^a - Camilla ed Alfonso.

Alfonso (*guardando la statua*) - Alisa!

Camilla - Alisa di Manfredi.

Alfonso - (Oh Cielo!)

Camilla - D'una giovin donzella il nome e questo

La cui spoglia mortal quivi riposa.

La storia dolorosa

Di lei ti vo' narrar. Qui nel paese

Dal popolo s'intuona

In memoria di lei questa canzone:

In riva all'Arno nata

Bella e degli anni al fior,

Alisa innamorata

D'un empio accese il cor.

Compito non avea

Il quarto lustro ancor,

Sincero ella il credea

Ed era un traditor.

(volgendosi alla statua) Da sì crudel sventura,

Bell'Alisa,

Guardaci tu!

Serba al cor – la virtù.

Al giovin seduttore

L'incauta disse sì,

Ma colto il vergin fiore

Quel giovine spari.

« Ritornerà! » diss'ella,

Ma fu crudele error,

Perchè mai più la bella

Non vide il traditor.

(volgendosi alla statua) Da sì crudel sventura,

Bell'Alisa,

Guardaci tu!

Serba al cor – la virtù.

Fra noi la sventurata

Moriva di dolor;

L'immagine adorata

Sembra che plori ancor.

Se avvien che il vento frema

In fra il notturno orror,

Quel marmo par che gema

E chiami il traditor.

Ah! tu mi serba pura,

Bell'Alisa,

Salvami tu,

Serba al cor – la virtù.

Alfonso - È dessa!

Camilla - La sua storia ti turbava.

Alfonso - Ed a ragion; chè il seduttor d'Alisa

Fu mio fratello.

Camilla - Tuo fratello?

Alfonso - Il Conte

Di Monza; coi suoi falli egli costrinse

Il padre a mutar nome, a mutar suolo.

Moria lo sciagurato mio germano

Colà pel lido ispano...

SCENA 5 - Rita, i precedenti.

Rita - Signor, di voi si chiede. Atteso siete

Da varii cavalieri

Nel boschetto dei cedri.

Alfonso - I convitati

Miei compagni saran, che presentati

Fra poco ti verran. Brev'ora io resto.

Camilla - Va pur, ma il tempo vola; oh! riedi presto. *(Alfonso parte)*

SCENA 6 - Camilla e Rita.

Camilla - Nè giunse il padre.

Rita - Udir mi parve... è desso...

No, è Dandolo... turbato

In volto sembra... oh come è spaventato!

SCENA 7 - Dandolo, Rita, Camilla.

Dandolo, pallido e guardando dietro di sè come se fosse inseguito.

Rita - Che mai fu?

Dandolo *(a Rita)* - Non fiatar.

Camilla - Parlerai?

Dandolo - Come parlar!

Miratelo, egli è là,

Ad inseguir mi sta...

(come parlando ad alcuno che lo minacci) Pietà! pietà!...

Non m'uccidete...

Per carità!

Camilla e Rita - Che mai sarà?

La sua ragione

Perduta è già.

Camilla - Chi t'inseguiva?

Dandolo - Ahimè! nol so.

Rita - Chi t'atterriva?

Dandolo - Ve lo dirò.

In fondo, là,

Dubbio non v'ha

Con gran cappel,

Con gran mantel,

Col guardo altier

D'un masnadier...

Lena non ho...

Parlar non so.

Rita - È in delirio certamente!

Parla, o avrai da far con me

Il pievan vedesti?

Dandolo - No.

Rita - Per vederlo, parla, di

Non andasti all'alba?

Dandolo - Sì.

Rita - Di venir gli hai detto?

Dandolo - No.

Camilla - No... ma chi te l'impedì?

Dandolo - Chi?

Rita - Sì.

Dandolo - Fu...

Camilla - Chi...

Dandolo - Ma...

Rita - Via, di.

Dandolo - Non fiatar...

Può tornar.

Miratelo, egli è là,

Ad inseguir mi sta...

Pietà! pietà!

Non m'uccidete

Per carità.

Camilla e Rita - La sua ragione

Perduta è già.

Rita - Orsù! favelli alfin? E se nol fai,

A sposa non m'avrai.

Dandolo - Parlerò; ma serbatemi il segreto.

Al pievano io n'andava, quando innante

Mi veggo un tal che ha l'aria d'un brigante

E mi dice: « Imbecille! dove vai? »

Rita - Ti conosceva!

Dandolo - Anch'io così credea;

Ma m'ingannai. Rispondo: « dal pievano »

– « Per le nozze lo vuoi della figliuola

Del ricco tuo padron, messer Lugano.

Non può venir, malato è il buon pievano. »

Camilla - Possibile!

Dandolo - Riprendo: « In questo caso

Torno al castel » – « Se suoni le campane

Per le nozze », egli dice « avrai suonato

L'ora della tua morte. Agli sponsali

M'oppongo. Non li vo, non si faranno. »

Mi mostra due pistole, ho ben capito,

E senza perder tempo son fuggito.

Camilla - S'oppono a queste nozze: chi fia mai?

Dandolo - Il demonio in persona... Oh Ciel! Mirate

Laggiù... S'inoltra...

Rita - Chi?

Dandolo - L'uom del mantello.

SCENA 8ª - Dandolo, Rita, Camilla, Zampa.

Zampa è avvolto in un lungo mantello rosso. Ha sul capo un cappello bigio a larga falda, ornato di una piuma nera.

Entra dalla destra e resta appoggiato alla spalliera della seggiola che è presso il tavolo, non togliendo mai gli sguardi da Camilla.

Camilla, Rita e Dandolo (sottovoce)

(Un arcano terror mi comprende

Sento un gelo passarli nel cor.)

Zampa (come sopra) - (Com'è bella! Quel volto m'accende

Tutte in seno le fiamme d'amor.)

(forte) Se d'Imene la face s'appresta

Alla festa - venire io potrò.

Camilla - Non m'è noto chi voi siate

Ma se credo - a ciò che vedo

Par che voi turbar vogliate

Ogni mia felicità.

Zampa - L'ho già detto: udite bene,

Quest'imene... si sciorrà.

Rita e Camilla - Giusto Ciel!

Zampa - È il mio desire:

Voi medesima lo sciorrete.

Camilla - Chi vi diè cotanto ardire?

Dandolo - (Ad opporsi torna già.)

Camilla - Con qual dritto?

Zampa (porge un foglio) - È scritto - qua.

(Camilla prende il foglio con sorpresa, e sembra temere d'aprirlo)

Dandolo - Egli è là! - Che farà!

Qual timor! - qual terror!

Se venisse Belzebù

Io tremar non potrei più.

Grazia, o Ciel! ho in core un gel.

Camilla e Rita - (Un arcano terror mi comprende,

Sento un gelo passarli nel cor.)

Zampa - (Com'è bella! Quel volto m'accende

Tutte in seno le fiamme d'amor.)

(Zampa fa cenno a Rita e a Dandolo d'allontanarsi. Essi obbediscono e si ritirano in un angolo. Camilla e Zampa restano in mezzo alla scena. Durante questo movimento Camilla ha aperto il foglio)

Camilla - Che mai lessi!

Zampa - Prudenza!

Camilla - È il padre che mi scrive.

Zampa - Più somnesso.

Camilla - In mare è prigioniero

Di Zampa sul naviglio;

Da sì crudel periglio

Chi mai lo salverà? - Se i miei tesor...

Ma Zampa prigioniero

Egli stesso esser deve.

Zampa - Error quest'è.

Camilla - Error!

Zampa - Zampa il corsaro è innanzi a te;

In tua mano è la mia sorte

La mia vita affido a te.

Se mi strappi a cruda morte

Salvo il padre fia da me.

Pensa ben! Se al nuovo giorno

Al mio legno non ritorno

Per lui speme più non v'è.

(a 4)

Camilla

(Io gelo di spavento,

Mi sembra oh Dio! morir;

Non v'ha di quel ch'io sento

Più barbaro martir.)

Dandolo

(Io gelo di spavento,

Mi sento oh Dio! morir;

In piè mi reggo a stento

Vorrei, nè so fuggir.)

Rita

(Io gelo di spavento

Mi sento oh Dio! morir;

Gemo ed un solo accento

Non oso profferir.)

Zampa

(Qual nuovo turbamento

Scema l'usato ardir!

Dal suo crudel tormento

Mi sento impietosir.)

Camilla - Pietà di me vi prenda,

Il padre a me si renda.

Zampa - Ei riscattar si può.

Camilla - Ebben, che dar potrò?

V'offro ogni mio tesor,

Tutto, le gemme, l'or.

Zampa - Il prezzo è assai maggior.

Camilla - Quale!

Zampa - Il saprai fra poco.

Per or da questo loco

Sparir dovrà la festa

Che gli sponsali appresta.

Camilla - Come!

Zampa - Non più. Lo vo'.

Camilla - Ahimè!

Rita - Che fu?

Camilla - Restar qui non potrò.

(a 4) Io gelo di spavento ecc. ecc.

SCENA 9ª - Zampa e Dandolo.

Zampa - Fuggire or non potrà.

(si toglie il mantello e si getta su di una seggiola)

Dandolo - (Solo con lui!

Sto fresco!)

Zampa - Ti ravviso: pei miei fidi

Siano le stanze pronte.

Dandolo - (È un gran signore.)

Zampa - Per caso impreveduto Lugano trattenuto

Lungi di qua, m'offrì questo Castello;

L'accettai. Dimmi un po' che v'è di raro

In questo luogo?

Dandolo - Siete giunto a tempo.

Abbiam l'Etna che infuria, e quel briccone

Di Zampa a cui doman faran la festa.

Zampa - Ben gli sta... Ma son stanco, fa il banchetto

Apprestare. Che il Cipro non vi manchi:

Se nol veggio, la gioia in me vien meno.

Dandolo - Per quanti ho da dispor.

Zampa - Per trenta almeno. (Dandolo parte)

SCENA 10ª - Zampa si alza e va a chiamar Daniele.

Zampa - Daniele!

Daniele - Eccomi.

Zampa - Gli altri?

Daniele - In giardino.

Zampa - E la nave?

Daniele - Prende il largo

Con Lugano.

Zampa - Ed il giovine uffiziale?

Daniele - Pippo seco il terrà. Tempo mi pare

Di prendere il riscatto di Lugano

E d'andar via di qui.

Zampa - Mutai pensiero,

Partiremo domani. Questa sera

Sposo Camilla.

Daniele - Evvia!

Zampa - Ne sono innamorato, e vo' sposarla.

Daniele - Badate! Io pure ebbi una moglie, e temo

Che me la renda il Ciel.

Zampa - Dimmi: partito

È Pietro per Messina

Col foglio al vicerè da me diretto?

Daniele - Certo! (sparo di cannone)

Zampa - Ch'è mai?

Daniele - La nave s'è ancorata

A tre leghe. È il segnale convenuto.

Zampa - Si chiami la mia gente,

E la notte passiamo allegramente.

(Daniele dà un suono di corno. Comincia a farsi notte)

SCENA 11ª - I precedenti. Molti marinai arrivano misteriosamente.

Coro - Al segnale noi pronti accorriamo,

Al segnale che intorno echeggiò;

Obbedienti all'usato richiamo

E la pugna e il piacer ci trovò.

Zampa - Tutto cede al voler mio,
Vengo appena e già poss'io
Sul castello comandar.

Coro - Può il castello dominar!

Zampa - Basta un mio detto, un cenno, ognun s'arrende
Al mio desir; ognun da me dipende.

Coro - Davver!

Zampa - Fra poco lo vedrete. Forse
Avete fame?

Coro - Sempre.

Zampa - E sete?

Coro - Eterna.

Zampa - Olà! La cena e presto!

SCENA 12^a - Gli stessi, Servi, Fanciulle.

(Essi portano una mensa riccamente imbandita)

Coro - Pronti sempre ai cenni tuoi

Ci vedrai senza indugiar;

Obbedienti saremo noi;

Basta un detto a farci oprar.

I Marinai - Che sarà! Chi mai comprende,

Chi l'arriva a indovinar?

Parla appena, e ognun s'arrende;

Ei nascea per comandar.

Zampa - Sta ben. Partir potete.

Coro - Andiamo, andiamo

Ma tornar ai cenni tuoi

Ci vedrai senz'indugiar;

Obbedienti saremo noi,

Basta un cenno a farci oprar.

SCENA 13^a - Zampa, Daniele, Marinai.

Zampa - A mensa! *(tutti si mettono a tavola con disordine, Zampa è al seggiolone)*

Al piacer il vin c'invita,

Or pensiamo ad esultar,

Chè il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

Daniele - Che vino!

Coro - Qual liquor!

Daniele - Bicchiere in mano.

Coro - Alla salute.

Daniele - Ah! sì!...

Coro - Del capitano.

Zampa - È un acconto; al dì novello

Per le nozze qui v'invito.

Coro - Con un vino sì squisito

Anche un diavol può sposar.

Daniele - Taci... il diavol lascia star.

Zampa - Via! non far il Catone.

Silenzio! state a udir la mia canzone.

Che il flutto spumeggiante

M'apra la tomba in mar,

Che l'aquilon muggiante

Mi voglia trabalzar,

Tema non ho – immoto sto.

Quando il buon vino

Colma il bicchier,

Del rio destino

Non so temer.

Beviamo in festa

Prima che il mar

Atra tempesta

Venga a turbar.

Coro - Beviamo in festa *ecc. ecc.*

Zampa - Se una beltà in amore

Mi mancherà di fè,

Se quel volubil core

Ora più mio non è,

Tema non ho – immoto sto.

Quando il buon vino

Colma il bicchier,

Del rio destino

Non so temer.

Beviamo in festa

Prima che il mar

Atra tempesta

Venga a turbar.

Coro - Beviamo in festa *ecc. ecc.*

(Daniele, che erasi allontanato, trovasi presso la statua d'Alisa, legge lo scritto, e s'arresta accostandosi a Zampa)

Daniele - Ciel! Qual sembianza s'offre al guardo mio!

Zampa - Che mai!

Daniele - La statua è quella...

Zampa - Di chi?

Daniele - D'Alisa figlia di Manfredi

Da voi tradita...

Zampa - E tanto

Ti fa tremar un marmo?

Daniele - Par che fissi

Il suo sguardo su voi fiero e sdegnoso...

E d'un'altra volete esser lo sposo?

I morti son gelosi.

Zampa *(ridendo ed alzandosi)* - Ti par!

Daniele - Che cosa fate?

Zampa - Vo' calmarla.

Daniele - Ciel! qual novel capriccio?

Il vin turbò la sua ragion. Vicino

A lui sarò.

Coro *(eccitandolo)* - Non oserà, s'arresta.

Daniele - Del Ciel l'ira temete.

Coro *(ridendo)* - Ah! ah! ah! ah!

Zampa *(s'avvanza verso la statua)* - Mi lascia.

Se contro un incostante

(alla statua) Sdegnata è l'ombra tua,

Perdona, o bell'Alisa. Il fallo mio

A riparar m'affretto. Quest'anello

Ti prego d'accettar. Sei la mia sposa,

Sino a domani io tuo sarò, *(le mette un anello al dito)*

Daniele - *(Che orror!)*

Zampa *(a Daniele)* - Ebben; mi guarda un po',

Il tuo terror cessò,

Il Ciel mi fulminò?

Or via, ritorna in te

E canta ancor con me:

Al piacere il vin c'invita.

Or pensiamo ad esultar,

Chè il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

Fino all'aurora

Beviamo ancora,

Viva il liquor!

Viva l'amor!

Coro - Al piacer il vin c'invita *ecc. ecc.*

Zampa *(sedendo)* - Chi vien! Silenzio!

Coro - Tacciasi.

SCENA 14^a - Dandolo e precedenti.

Dandolo - Perdono

Se per qualche momento

Turbo quest'adunanza. La padrona

V'aspetta, favellarvi ella desia.

Zampa *(a Dandolo)* - Vanne; a lei volo. *(Dandolo parte)*

Mi schiara, e vieni meco. All'impazienza

La bella non resiste.

(al momento d'uscire vede l'anello al dito d'Alisa)

Oh! mi scordava

Di quel prezioso anel, che vo' a Camilla

Offrir.

(va per prender l'anello, la mano di marmo si richiude e si alza)

Zampa *(s'arresta)* - Ciel! che vid'io!

Coro - O Dio! qual mai prodigio!

Questo non è un prestigio,

Cielo! che mai sarà.

Dandolo - La mano inanimata

S'è innanzi a voi serrata,

Io gelo di terror

E a voi non trema il cor?

Zampa - E l'ebbrezza del liquore

La cagione dell'errore;

Per calmar questo spavento

Intoniamo la canzon:

(mescendo) Al piacere il vin c'invita

Or pensiamo... *(si arresta vedendoli tutti pallidi e immobili)*

Ebben! voi con cantate. Or via! lo vo'.

Al piacere il vin c'invita

Or pensiamo a delirar ecc. ecc.

(Il Coro ripiglia, ma tremando. Eccitandoli a vicenda, Zampa beve più volte per darsi animo. Poi s'avvicina alla statua per toglierle l'anello. La statua alzando la mano fa un cenno di minaccia. I corsari danno un grido di terrore. Daniele si cela dietro la tavola. Zampa getta la sua tazza con collera, e rimane altiero ed immobile in mezzo della scena. Cala la tela)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Campagna alquanto selvaggia in riva al mare, appiè del monte Etna, di cui si vede la cima all'orizzonte.

A sinistra alcuni pilastri logori dal tempo, circondati da arbusti e da viti sospese, indicano l'ingresso del palazzo di Lugano. A destra un tempietto gotico, le cui porte, quando sono dischiuse, lasciano vedere il vestibolo.

**Innanzi ad esso è una tomba.
Coro nella cappella, poi Zampa.**

Coro - Appiè del sacro altare

Preghiamo con fervor;

Il Cielo a noi può dare

Coraggio nel dolor.

Perdon chiediam devoti

D'ogni commesso error

Porgiam al Cielo i voti

E pace acquisti il cor.

Zampa - Camilla è là; l'odo pregare. È vano,

Nessun potrà strapparla alle mie braccia;

No, no; *(con trasporto)* Camilla, unita

Ormai la tua sarà con la mia vita.

Angel celeste vestito di candor,

Che a me dischiudi un Cielo di splendor,

Vieni: al tuo core si sposa questo cor;

Vien, co' tuoi baci inondami d'amor.

Beltà debil, temente,

Schiava d'amor sei già!

No, dall'amplesso che Zampa ti darà.

Niun sulla terra salvar ti potrà!

Devi obbedir al mio voler;

Contro del mio non v'è poter,

Quando il mio cor arde d'amor

Pago esser vuol, pago esser vuol.

Corsar che domina l'instabil mar

Dovria le femmine tutte sprezzar;

Ma in petto ho un'anima

Nata ad amar.

Amo la Bajadera

Sul carolar leggiera

Siccome il suo pensier.

Della Italiana il canto

Per me soave è tanto

Che adoro il suo poter.

Per fiera Castigliana,

Per molle Musulmana

Mi sento il cor balzar;

E sino l'Inghilterra

Per me beltà rinserra

Che mi faria dannar.

» Ma se mai trovo – qualche infedele,

» Aspra vendetta – dell'empia fo.

» Già la rapisco – e a gonfie vele

» Sovra dell'onde – seco men' vo.

» Non vale il pianto – non val consiglio,

» Certo è il periglio – dell'infedel.

» Sol quando è paga – dell'amor mio

» Lieto son io, – ma son crudel.

» E d'amore i dolci accenti

» Vanno ardenti e vivi al Ciel. «

SCENA 2^a - Daniele, lussuosamente vestito, dal palazzo, e Zampa.

Zampa - Ebben? passò il timore?

Daniele - Tacete. Invan cercai dormire.

Zampa - Eppure

La statua immota è là.

Daniele - Sì, ma l'anello

Spariva.

Zampa - Uno de' nostri il pose in tasca.

Io vo gli ordini a dar.

Daniele - Per la partenza?

Zampa - Oh no! pe' miei sponsali.

Daniele - E se Camilla...

Zampa - Se il padre è in mio poter, non può accusarmi.

Quando Pietro ritorna, a me lo guida.

SCENA 3^a - Daniele solo.

Daniele - Vi saran guai! negar vuol quel prodigio;

Eppur io l'ho veduto...

Il Ciel ci presti aiuto!

SCENA 4^a - Rita e detto.

Rita - Nuove nozze.

Perchè?

Daniele *(atterrito)* - Misericordia!

Rita - Un uom! forse da lui potrei sapere...

Daniele - Credea fosse la statua; non è dessa.

È una donna, e par bella. A me permessa

È una facezia, vedovo son io. *(prendendo Rita per la vita)*

Amabil siciliana! *(si ravvisano e rimangono immobili)*

Rita - Giusto Cielo!

Daniele - Gran Dio! *(Mia moglie!)*

Rita - È lui

Qual piacer!

Daniele - Che disgrazia è mai la mia!

Rita - Sei tu! sei tu! felice io sono,

Mio buon Daniel, – tu torni a me

Sia lode al Ciel – rieder ti fe'.

Il mio penar,

Il mio pregar

Il Cielo udi – e m'esaudi.

Che festi mai – lontan da me?

Se t'amo, il sai, – tardar perchè?

Ma parla, di'; come sei qui?

Muto così?

Daniele - Badiamo ben,

Tacer convien.

Rita - Ma perchè non mi rispondi?

Rita io son.

Daniele - Rita, chi è?

Buona donna, voi da me

Che volete?

Rita - Buona donna!

» Mio marito mai non diè

» Questo nome, il giuro, a me.

» No, mai disse buona donna.

» Mio marito esser non dè. «

(Buona donna egli mi chiana

Non è desso, signor no,

Chè giammai lo sposo mio

Buona donna mi chiamò.)

Ma pure è quel sembiante

L'effigie sua fedel,

Gli sguardi di furfante

Son quelli di Daniel.)

Daniele - *(È incerta, titubante,*

Si renda grazie al Ciel,
Fa d'uopo in quest'istante
Mostrarsi a lei crudel.)
Dunque il marito?

Rita - La voce ancor? – fosse un error:

Egli è partito
E mentre qui,
Signor vi vedo,
Daniel vi credo,
Anzi mi par che sei tu... Sì!

Daniele - Ehi!

Rita - No.

Daniele - Mi pare
Che troppo ardire
È in voi.

Rita - (Che fare?)

Daniele - Somiglia a me.

Rita - Immensamente,
Non c'è che dire!

Daniele - Dunque egli era un uom di merto.

Rita - Certo certo – signor sì.

Bello, buono, geniale.

Daniele - Ah! davver!

Rita (*a parte*) - (Inorgogli.)

Qualche volta era brutale,

Un facchino, un animale.

Daniele (*offeso*) - Come!

Rita - Ma per poco.

Daniele - Ah! ah!

Rita - Caro tanto, specialmente
Se tenea le mani a freno.

Daniele - Eh!

Rita - Lo piango giornalmente
Caro sposo! (*piangendo*) ah! ah! ah!

Daniele - (Poverina! fa pietà.

Non credeva certamente

Tanto amor, tal fedeltà.

Più non reggo al suo dolore.)

L'amavate voi di core?

Rita - S'io l'amava. Da che è morto

Abborrisco ogni altro amor.

SCENA 5ª - Rita, Daniele e Dandolo ansante.

Dandolo - Rita mia.

Rita - Che cos'è?

Dandolo (*senza veder Daniele*) - Son qua, son qua:

Contenta alfin sarete,

Ho fatto appunto ciò che voi volete.

Il tutto è stabilito,

Fra due giorni saremo moglie e marito.

Rita (*sotto voce*) - Or via non tacerai!

Daniele - (Che cosa sento mai?)

Dandolo - (E qui costui che fa?)

(*a 3*)

Daniele

(Avvampo già dall'ira:

Che bella fedeltà!

La sua virtude ispira

Spavento a questo cor.)

Rita

(Nel volto ei mostra l'ira,

Ci ho gusto in verità.

Il suo furore ispira

La gioia a questo cor.)

Dandolo

(Che mai vuol dir quell'ira?

Che diamine sarà?

Quel ceffo, oh Cielo! ispira

Paura a questo cor.)

Daniele (*a Rita*) - È quel marito, oggetto

Del vostro amor?

Rita - Oh Dio!

Io sempre l'amerò;

Ma poi che il pianto mio

Conforto non trovò,

Giacchè dolente vita

La Rita – ognor passò,

Alfine... si adattò.

Avvampo già dall'ira ecc. ecc.

(*Daniele conduce seco a forza Dandolo. Rita li segue*)

SCENA 6ª - Alfonso, pallido e turbato.

Alfonso - Ciel! che intesi! Camilla d'altro sposa

Sarà tra poco. Invan fuggii dai ceppi

Di quei perversi. La vedessi almeno!

Ove s'asconde? È dessa. Io gelo in seno.

SCENA 7ª - Camilla e detto.

Alfonso - Perchè tremi al giunger mio.

Tutto io so; lungi il timor,

Parla; sol saper desio

La cagion del tuo dolor;

Che ti feci?... E taci ancor?

Camilla - (Ahi! che a stento... ohimè respiro.)

Alfonso - E d'un giorno il breve giro

Mi scacciava dal tuo cor.

Camilla - (Io non reggo al suo dolor!)

Sappi... ah no, parlar non posso.

Alfonso - Già so tutto.

Camilla - Come! E credi?

Alfonso - Di celarti tenti invano.

Camilla - Che!

Alfonso - Di tratto si inumano...

Camilla - Segui...

Alfonso - È il padre tuo l'autor.

Camilla - Non vi ha colpa il genitor.

Se il sapesse, sventurato,

Fremerebbe a tanto orror.

Alfonso - Odo il ver! Che parli, o Dio!

Camilla - Tale è il fato – mio spietato

Che degg'io – da te fuggir;

E non posso ahi! crudo stato

Disvelare il mio martir.

(*a 2*)

Camilla - (Nel veder il suo tormento

Far a brani il cor mi sento...

No, il dolor non fa morir.)

Alfonso - (Lacerar da rio tormento

Ai suoi detti il cor mi sento...

No, il dolor non fa morir.)

Chi tuo sposo diverrà?

Camilla - Deh! nol chieder, per pietà!

Alfonso - Qual su te vantar può dritto?

Camilla - Deh! nol chieder, per pietà!

Alfonso - Se d'uopo questo brando

Per tua difesa fia!...

Camilla - Taci! che udir potria!..

La morte il segue ognora...

Alfonso - Che parli?

Camilla - Vanne. È l'ora.

Alfonso

Sì per sempre siam divisi,

Ah! per sempre siam divisi,

Giunto è già l'estremo istante,

Questo fia l'estremo istante,

Ma infelice e fida amante

E, infelice e fido amante

Farò voti al Ciel per te.

Non poss'io spirarti al piè!

Tu non m'amasti mai.

Camilla - Ingrato! io t'amo ancor:

Dirtelo è a me permesso,

Ma più non fia concesso

Quando un novello giuro... (*suona l'ora*)

Ah! più nol posso adesso,

Sposa d'altrui sarò.

Sì per sempre siam divisi, ecc. ecc.

Alfonso - Ah! per sempre siam divisi, ecc. ecc. (*Camilla parte*)

SCENA 8ª - Alfonso poi Dandolo.

Alfonso - Ella mi fugge e vuol ch'io l'abbandoni,

Obbedirla non posso.

Dandolo - Oh che birboni,

Che ladri, che assassini! E son di quelli

Che non danno quartier.

Alfonso - Di lor che sai?

Dandolo - Dicean fra lor: « se Pietro non ritorna,

Di noi verranno in traccia e siam perduti. »

Alfonso - Chi sarà questo Pietro?

Dandolo - Un lor compagno

Che parti per Messina e tornar deve.

Alfonso - Hai tu coraggio?

Dandolo - No '1 so ben, proviamo.

Alfonso (*cava un taccuino, scrive, e dà un foglio a Dandolo*)

Va di quest'uomo in traccia,

Dàgli lo scritto e non temer di nulla.

Dandolo - Il farò.

Alfonso - Vo' salvarla,

E, dovessi morir, al vil sottrarla.

(*Alfonso si ritira dietro la cappella, Dandolo va via per le rupi*)

SCENA 9^a - *Zampa, riccamente vestito,*

coi suoi Seguaci, Pescatori, Fanciulle, Contadine.

Coro - Il popolar contento

Nei monti risuonò;

Armonico concento

Intorno si destò;

Per la festa

Che s'appresta

Il piacer qui n'adunò.

Zampa - Sì, alla festa

Che s'appresta

Qui la gioia ci adunò.

Leggiadra donzella

La tua navicella

Sta l'onda a solcar.

Mentr'essa t'invola

La tua barcarola

Deh! fanne ascoltar.

Se il tuo cor – amor non ha

Sii men fiera – men severa

Perchè Amor – in guardia sta.

Coro - Sii men fiera, ecc. ecc.

Zampa - Fanciulla vezzosa

Se brama di sposa

Pungesse il tuo cor,

Il nodo felice

Ch'io stringo, ti dice

Che un'estasi è amor,

E al tuo cor – Amor dirà:

V'è speranza – abbi costanza

Perchè Amor – t'arriderà.

Coro - V'è speranza, ecc. ecc.

SCENA 10^a - *I precedenti, Camilla, Daniele, Rita, Donne, Servi.*

Zampa - È dessa.

Tutti - Qual beltà!

Il popolar contento

Nei monti risuonò, ecc. ecc. (*Camilla si scosta dalla calca; va verso la cappella, s'ingioocchia innanzi alla tomba; il popolo l'imita. Daniele e Rita fan lo stesso. Zampa che trovasi dal lato opposto, guarda amorosamente Camilla*)

Zampa - (In veder sì bel sembiante

Chi d'amor non arderà?

Di giurarle fedeltà

Io sospiro il dolce istante...)

(*La scena s'oscura. La statua d'Alisa sorge dalla tomba, stende verso Zampa la mano, mostrandogli l'anello, poi torna nel sepolcro. Durante la visione, apparsa solo a Zampa, questi è rimasto pallido ed immoto*)

Zampa - Ciel!

Daniele - Ch'è mai? Ch'è mai?

Zampa - La miro,

Via da me, spettro funesto,

Sono desto – oppur deliro?

Daniele - Come!

Zampa - E ognor m'apparirà

Quest'orrenda vision? quel freddo labbro,

L'occhio di sguardo privo...

Daniele - Dov'è?

Zampa - Colà! Colà! L'aspetto fiero,
Minacciosa la mano...

Daniele - Un sogno egli è...

Zampa - Sì, un sogno...

Ma pure io l'ho veduta!

Daniele - La statua! Vel diceva?

Zampa (*scuotendosi*) - Error! follia!

Tutto è calma, tu il vedi,

Si danza a me d'intorno

Il giubilo comune

Non ispira il terror.

Daniele - Credete a me

D'accordo il diavol è:

Le nozze suspendete.

Zampa - Eh! mai timor non ho.

Arte infernal o incanto

Sprezzare ognor saprò.

Al tempio andiamo intanto.

(*offrendole la mano*) Vieni, Camilla.

SCENA 11^a - *I precedenti, Alfonso dalla cappella.*

Alfonso - Ah no!

Camilla - Alfonso! Egli è perduto!

Tutti - Egli è Alfonso – il suo rivale;

Qual disegno è in lui fatale?

Zampa - Egli è Alfonso, il mio rivale;

Qual disegno è in lui fatale?

Alfonso (*a Camilla*) - Voi tra Alfonso e il suo rivale,

Voi scegliete, e dite quale?

Ma pria ch'ardano le tede

Ch'ei vi giuri la sua fede,

Scorrer deve il sangue mio!

Or seguitemi, vogl'io

Con l'acciar... Che miro! o Cielo!

(*nell'accostarsi a Zampa per sfidarlo, lo ravvisa*)

Zampa - Qual sorpresa è questa?

Camilla - (Io gelo.)

Alfonso - (Non m'inganno, certo egli è.)

(*cava di tasca il foglio dei connotati e li riscontra*)

Zampa e Daniele - Che sarà?

Alfonso - Più mi sorprendo!

Daniele e Coro - (Qual mister! si scovirà.

Il mio cor tremando sta.)

Alfonso - Del volto le impronte

(*consultando il foglio*) L'ardita sua fronte...

È desso!

Popolo - Chi mai?

Camilla - (O mio genitor!)

Alfonso - Quel Zampa feroce

Quel mostro d'orrore,

È lui!

Popolo - Giusto Dio!

Alfonso - Quel Zampa sì atroce

Miratelo, è là.

Popolo - Caduto ci sei!

Vendetta! vendetta!

Vendetta! morrà!

Corsari (*sottovoce a Zampa*) - (E inermi siam noi!)

Zampa - (Silenzio!) Io son Zampa!

Per disfarsi d'un rivale

Il pretesto è originale.

SCENA 12^a - *I precedenti, Dandolo, seguito da un ufficiale e soldati.*

Dandolo - Vittoria! vittoria!

Prigioni son.

Alfonso - Chi?

Dandolo - Coperto di gloria

Mi son. Questo foglio

Su Pietro trovato

Per ora arrestato

Il resto dirà, (*gli dà un plico*)

Alfonso (*leggendo l'indirizzo*) - « A Zampa. »

Tutti - Che! A Zampa.
Camilla - (Perduto egli è già!
 E il padre morrà.)
Alfonso - Per Zampa.
Zampa - Lo veggo.
Alfonso - Negare ancor potrai.
Zampa - No.
Alfonso - Questo foglio...
Zampa - A me vien!
Popolo - Sciagurato!
Zampa (*ad Alfonso*) - Udiam.
Alfonso - La mano
 Del Vicerè. (*legge*) « Per sostenere la guerra
 « Che al Turco si dichiara,
 « A Zampa, ai suoi seguaci
 « Perdono concediamo,
 « L'ajuto ne accettiamo,
 « Per noi combatterà. Dunque s'accolga
 « Sotto l'insegna che sprezzò sinora;
 « A tal patto il perdono gli accordiamo
 « Glielo confermi il Ciel! »
Zampa (*con ironia*) - Intesi siamo!
Alfonso - E sarà ver?
Daniele - Che sento! qual piacere!
Zampa - Or presterete fede al mio potere?
 Or la calma in voi tutti ritorni
 Che quel Zampa temuto finor
 Esporrà d'oggi innanzi i suoi giorni
 Per serbarvi la vita e l'onor.
Alfonso - (Ahi qual pena mi lacera il cor!
 Il vederlo m'accresce il tormento,
 Crescer sento – il mio giusto furor!)
Camilla, Rita, Dandolo - (Fiera pena gli lacera il cor!
 Tremo tutta in sì fiero momento
 E pavento – d'entrambi il furor.)
Popolo e Marinai - Onore, onore,
 Al nostro difensore!
 Lunge il duolo!
 Con l'armi il suolo
 Che a noi fu cuna – difenderà.
Alfonso (*spezzando la spada*) - Io suo compagno?...
 Qual disonore!
 Giammai. Camilla,
 Ed ora osate
 Del vostro core
 Fare a lui dono!
 Dargli la mano.
Zampa (*a Camilla prendendole la mano*) - Andiam!
Alfonso - Cielo, che fai?
Camilla - Alfonso!
Zampa (*a Camilla*) - Il padre, il sai,
 È ancora in mio poter.
Camilla - Son pronta al mio dover.
Zampa - L'ira non so temer.
Coro - Onore, onore
 Al nostro difensore! *ecc. ecc.*
 (*I soldati presentano le armi. Zampa conduce Camilla alla cap-
 pella. Il popolo li segue*) Quadro.

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

**Scena 1^a - La stanza di Camilla. In fondo ricca cortina che
 nasconde l'alcova. A sinistra verone aperto, a invetriate gotiche.**

Un candelabro d'argento rischiarà la Scena.

Porta di lato, con cortine simili a quella del fondo.

Camilla (*sola, dimessa e abbandonata*)
 Sposa a Zampa son io, ma salvo è il padre.
 Povero Alfonso, ignaro
 Che al più sacro dover ceder dovei. (*odesi un suono lontano*)
 Che sento! il canto mesto
 Che sul mare con lui scioglieva è questo.
Alfonso (*da fuori*) - Gondolier ove vai tu?

– Altro lido vo cercando
 Dove regni la virtù
 Che da noi fu messa in bando.
Camilla - La sua voce!
Alfonso - Io ti do l'estremo addio
 O suol natio.
 Io ti do l'estremo addio
 Amor mio!
 Addio! addio!
Camilla - Qual tormento! » **Alfonso**
 Il rigor del mio destino » Il rigor del mio destino
 Più s'accresce in tal momento; » Più s'accresce in tal momento;
 Nel sentirlo a me vicino » Fa ch'io possa a te vicino
 È più fiero il mio tormento: » Palesar il mio tormento
 Volgi ormai l'estremo addio » Poi darò l'estremo addio
 Al suol natio, » Al suol natio,
 Già lasciando nel dolor » Qui lasciando nel dolor
 Un mesto cor. » Un mesto cor. «
 (*Camilla s'allontana dal verone. Alfonso salta sul davanzale ed è
 in iscena*)

SCENA 2^a - Camilla ed Alfonso da marinaio.

Camilla (*con un grido*) - Ah!
Alfonso - Taci! niun mi vide. Vo' salvarti.
Camilla - Alfonso.
Alfonso - Tutto io so. Sacrificata
 Al genitor ti sei. Ma salvo ei sia,
 Fuggiam.
Camilla - E il giuro appiè dell'ara?
Alfonso - Sciolto
 Sarà.
Camilla - No. Son sua sposa. Anch'ei nel tempo
 Mi giurò che concessa egli mi avria
 La prima grazia ch'io gli chiederia.
 Vive una speme in me; ma parti!
Alfonso - E m'ami?
 E m'amerai?
Camilla - Eternamente.
Alfonso - Io parto.
Camilla - Fuggi, t'invola e pensa
 Che teco, Alfonso, viene
 Il mio pensier d'amore, ogni mio bene.

SCENA 3^a - Mentre Alfonso va al verone per allontanarsi s'ode il seguente coro.

Coro - Notte profonda
 Covre la terra,
 Notte, seconda
 I lieti amor.
 Quando ognun tace,
 Desta soltanto,
 D'amor la face
 Brilla sui cor.
Alfonso - Fuggir non posso. Qui celato almeno
 Vegliar su lei potrò. (*si nasconde sul verone*)

SCENA 4^a - Alfonso celato, Daniele, Zampa, Corsari.

Zampa - Mercè, miei cari.
 Itene a bere, ma ciascun sia presto
 Al segnale: doman faremo il resto. (*il coro parte*)
 (*a Daniele*) Eccomi in casa mia! Che te ne pare?
Daniele - Eh! L'ancoraggio è buono,
 Vi ci mantenga il Ciel!
Zampa - Dimmi, eseguisti?
Daniele - La statua fu atterrata,
 Rotta, e nel mar gettata.
Zampa - Sta ben.
Daniele - Ma in quel momento fiamme orrende
 L'Etna mandò, muggiro i flutti...
Zampa - Parti.
Daniele - Felice notte! In questo mondo intero
 Non v'ha felicità. Far penitenza
 Io deggio e il Ciel mi fe' trovar mia moglie.
 Signore, v'emendate!

Meglio tardi che mai.

Zampa - Che il diavolo ti porti. Te ne andrai! (*Daniele parte*)

SCENA 5ª - Camilla e Zampa.

Zampa - Perché tremi così?

Camilla - Voi mi giuraste

Concedermi il favore

Che primo chiederei. Bramo in un chiostro

I giorni miei finir.

Zampa - Per or sei mia.

Alfonso (*impugna uno stile*) - (Sciagurato!)

Zampa - Ribrezzo

Ti fa di Zampa il nome. Uno poss'io

Dartene illustre più. Contessa sei

Di Monza!

Alfonso - (Che! di Monza!)

Zampa - Il nome è questo

Del padre mio.

Alfonso - (Son suo fratel! Che orrore!) (*getta il pugnale*)

Zampa (*alzandosi*) - Che miro!

Camilla - Oh Cielo!

Zampa - E chi?

Voi qui! voi qui! perché?

(*dà un segnale*) Amici olà!

Camilla - T'invola,

Lungi da me! Va.

Alfonso - No.

Al fato cederò.

SCENA 6ª - I precedenti. Corsari.

Coro - Qual rumor! Che avvenne mai

Capitano?

Zampa - Qui trovai

Ed armato di pugnale

Un rivale – un traditor.

Alfonso - Sì!... per toglierti la vita.

Zampa - L'ascoltate.

Alfonso - Ma rapita

Ti sarà per altre mani.

Coro - Sciagurato!

Zampa - Oh mio furor!

Vanne in ceppi, va, domani

Punirò quel folle error.

Camilla - Ciel! chi sia, voi non sapete

Ei...

Alfonso (*sottovoce*) - Camilla, deh, tacete!

Se mi scopre a lui germano

Su me cade il disonor.

Camilla - (Ah! scoppiar mi sento il cor.)

Coro - Via partiam, t'opponi invano.

Zampa - Va, si tolga al guardo mio.

Alfonso e Camilla - Separarci è forza, addio

Non resisto a tal dolor. (*Alfonso è trascinato via*)

SCENA 7ª - Zampa, Camilla.

Zampa - Ah! Camilla, torna in te;

Perché mai tremar, perché?

È uno sposo che t'adora

E che implora – la mercè.

Ne' tuoi sguardi fa ch'ei miri,

Cara, il premio di mia fè.

Deh! t'arrendi ai miei desiri,

E morir saprò al tuo piè.

Camilla - Dove son! si fugga... oh Dio!

Zampa - Dove nasce quel terror!

Il tuo sposo non son io...

Se leggesti nel mio cor...

Camilla - Perdonate al dolor mio.

Agghiacciar mi sento il cor:

Ah! lasciatemi in obbligo,

Ah! pietà del mio terror.

Zampa - (Com'è bella!)

Camilla - Favellate:

M'accordate – un tal favor?

Rasciugate questo pianto;

Troppo, ah troppo ho il core affranto

Soccorrete al mio dolor!

Zampa - Quale ebbrezza! quale incanto!

Quel suo duolo, quel suo pianto

Raddoppiato ha in me l'amor.

No, lasciarti non potrei

Or che tu m'inebbri il cor.

Or che arride ai voti miei

Sì propizio il Dio d'amor.

Camilla - (Più s'accresce il mio terror...)

Zampa - La notte ed il mistero

Son nostri protettor:

Deh! segui il mio pensiero,

C'inebbriam d'amor.

Camilla - Rammentate il giuramento.

Zampa - Taci!... vieni, amor ci aspetta.

Camilla - Mel giuraste! ecco il momento.

Zampa - Io giurai d'amarti ognor.

Camilla - Ah! pietà del mio terror.

E che! nulla vi muove?

Ah, lo vedo; l'uom crudele

Che Alisa sventurata a morte trasse

Non può sentir pietà.

Zampa - Che ascolto! Alisa!

Ancor l'infausto nome!

Camilla - Supplizio a te sarà.

Zampa - Toglierti non potrà dalle mie braccia.

Camilla (*fuggendo*) - Ohimè!

Zampa - Vani clamori.

Seguirti ognor saprò:

(*inseguendola*) Mia tu sei, già tel dissi, e tuo sarò.

(*Il lume si spegne. Zampa si slancia ad inseguir Camilla; ma ella è sparita ed al suo posto, in mezzo all'oscurità, non trova che la statua d'Alisa che lo afferra pel braccio. La notte che regna sul teatro non è interrotta che dalla luce dei lampi, che si succedono attraverso le invetriate*)

SCENA ULTIMA - Zampa, la Statua.

Zampa - Camilla! oh Cielo! è gelida la mano

Ah! è dessa! Alisa! lasciami!

Il mio pugnale s'infrange sul suo marmo.

Che strazio! che martoro!

Alisa!... mi perdona... Alisa!.. Io moro! (*Zampa mette un grido orribile, e sparisce in un vortice di fiamme con la Statua*)

Coro interno - Ahi! giorno orrendo

Trema la terra,

Le sue voragini

L'Etna disserra.

(*Una parte del Castello sparisce. Vedesi nel fondo in riva al mare la Statua d'Alisa, tornata sul piedistallo e circondata dagli abitanti che s'inginocchiano innanzi ad essa; più lungi Camilla sostenuta da Alfonso. Il giorno riappare. Camilla stende le sue braccia verso il padre. Il Coro, appiè della Statua d'Alisa, riprende la preghiera del primo atto*)

Tutti - Deh! tu ci serba pura!

Buon'Alisa,

Guardaci tu!

Serba ai cor – la lor virtù.

(*La tela cade al momento in cui Lugano stringe Camilla ed Alfonso fra le sue braccia*) *Quadro.*

Fine

LA NOTA - Dopo la versione ritmica italiana di Giovanni Schmidt – di cui ci siamo già occupati –, durante la quaresima del 1861, per la prima volta a Genova, il Teatro Carlo Felice rappresentò l'opera di Hérold nella nuova versione ritmica e con i nuovi recitativi-cantati scritti e composti da Angelo Mariani, al-

l'epoca fra i più apprezzati direttori d'orchestra. Da annuari teatrali dell'epoca riportiamo, questa parte di un più esteso commento: « [...] al Carlo Felice di Genova si produsse per la prima volta la famosa opera di Hérold, lo Zampa, nuovamente tradotta in lingua italiana, e il Mariani, con talento e sapere, com-

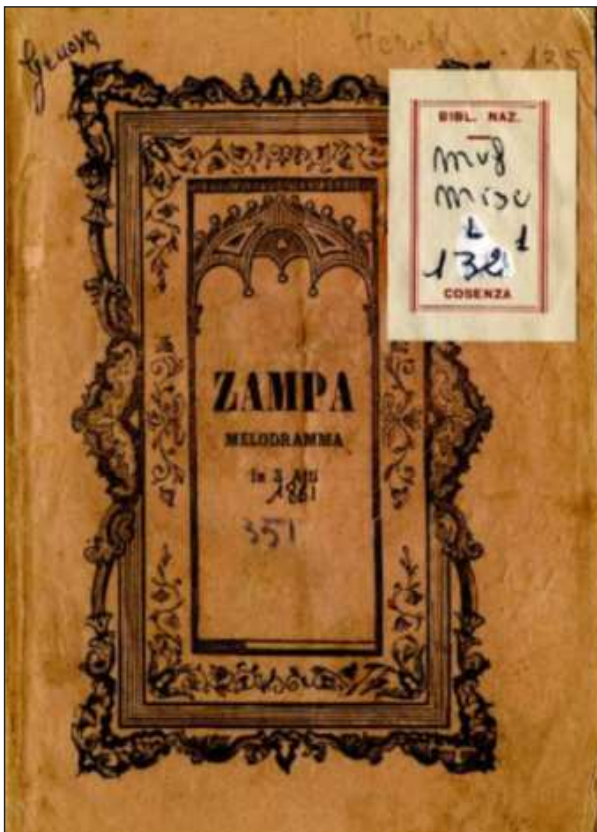
pletò lo spartito di non pochi recitativi e dialoghi a grande orchestra. L'esito dello Zampa fu tanto solenne, che la medesima opera si dovette riprodurre alla primavera successiva, e più tardi, a Madrid, sollevò il più grande entusiasmo». Ci risulta che nell'autunno del 1868, l'editore Francesco Lucca volle far rappresentare al teatro Carcano di Milano, l'opera di Hérold nella versione italiana. Ma poiché quella del Mariani del 1861 era protetta dalle leggi di Genova mentre dalle leggi degli ex Borbone era protetta quella di Giovanni Schmidt, fece arrangiare i recitativi-parlati tradotti da quest'ultimo al compositore Giuseppe Strigelli – Vigevano (Pavia), 11-6-1843; Buenos Aires (Argentina), 19-10-1916 –. (Questi furono gli interpreti di quella versione: Zampa, Federico Sutter - Alfonso, Federico Blocco - Camilla, Sara Bellot - Daniele Capuzzi, Pietro Samat - Rita, Paolina Verini - Dandolo, Alessandro Cherni). Successivamente, nel 1889, Casa Ricordi (ovviamente per il teatro alla Scala

di Milano), incarica Angelo Zanardini di approntare una nuova versione ritmica italiana di "Zampa" e nello stesso tempo incarica il maestro che avrebbe dovuto dirigerla – Franco Faccio – di sostituire i recitativi-parlati con i recitativi-cantati. Oggi però, qualora si volesse proporre quest'opera, il melofilo italiano la pretenderebbe nella versione originale francese. Ecco perché – come disse Benoît Le Garret – «la vita è una ruota che gira»... e fu così che tutti vissero felici e contenti: Borbone, Mariani/Montuoro, Lucca, Ricordi, Mélesville!

Provenienza: Biblioteca nazionale di Cosenza.

Stampatore: Tipografia dei Fratelli Pagano - Piazza San Giorgio, 30, Genova.

Nota di credito: « La nuova traduzione, come le scene dialogate messe in musica dal Maestro Cav. Angelo Mariani, sono di esclusiva proprietà del signor Achille Montuoro, il quale intende valersi di tutt'i diritti vigenti sulla proprietà letteraria e musicale.»



Nelle foto, in senso orario:

la copertina del libretto per il Teatro Carlo Felice di Genova;

il compositore Louis Joseph Ferdinand Hérold (Parigi, 28-1-1791; 19-1-1833);

1ª Camilla: Filomena Rita Elisabetta Rustichelli, in arte Isabella Galletti-Gianoli (Bologna, 11-11-1835; Milano, 31-8-1901), Bologna, Museo e biblioteca della musica;

1º Zampa: Geremia Bettini (Cameri o Trecate, Novara, 20-7-1821; Novara 24-4-1865).